

È INTERESSATO ALL'ESISTENZA DELL'UOMO. È SCRITTORE E PENSATORE. I DUE CAPPI SI INTEGRANO: FILOSOFIA E LETTERATURA SONO NECESSARI PER LA COMPRESIONE DELLA SUA PERSONALITÀ (PARIGI 1905-1980).

DISTINGUE TRA ESSERE "PER SE" ED ESSERE "IN SE". POTREBBE RICORDARE HEGEL, MA È DIFFERENTE: L'ESSERE È FENOMENO, MA C'È IL PROBLEMA DEL FENOMENO DELL'ESSERE. L'ESSERE "IN SE" COINCIDE COL FENOMENO. SARTRE NON C'HA L'ESSERE NELLA SPECIFICITÀ: RIMANE GENERICO. DALLA GENERICITÀ PASSA POI ALLA COSCIENZA, CIO' CHE L'ESSERE "IN SE" C'È NERICO GARANTISCE È IL "PER SE", CIO' LA COSCIENZA UMANA DI ESISTERE. L'ESISTENZA NON È PERÒ NULLA DI PARTICOLARE; COSTRINGE L'UOMO A SCEGLIERE. LA SCELTA, CHE PER KIERKEGAARD PORTAVA ALL'ANGOSCIA, PORTA INVECE PER SARTRE ALLA NAUSEA. ESSA AFFUGGE L'UOMO SOLO A LIVELLO ESISTENZIALE MATERIALE E NON HA PUGA NEL TRASCENDENTE. NON È POSSIBILE ELIMINARE LA SCELTA: SCEGLIERE DI NON SCEGLIERE È ANCH'ESSO UNA SCELTA. SOLO IL USO RIARENTE È NON-SCELTA. LA VISIONE NAUSEANTE DELLA VITA È QUINDE MOLTO PESSIMISTICA.

LA CONDANNA ALL'ASSOLUTA LIBERTÀ RIASSUMENDO L'"IN SE" È LA REALTÀ GENERICA ALLA QUALE LA COSCIENZA, IL "PER SE" ATTRIBUISCE SIGNIFICATI. L'UOMO CONOSCE ALORA LA REALTÀ PER I SIGNIFICATI CHE LE ATTRIBUISCE. È ASSOLUTAMENTE LIBERO DI ATTRIBUIRE SIGNIFICATI, MA NON È LIBERO DI NON ESSERE LIBERO. È CONDANNATO A ESSERE LIBERO. TALE CONDANNA PORTA ALLA NAUSEA POICHÉ L'UOMO È SEMPRE ASSOLUTAMENTE RESPONSABILE DI CIO' CHE ACCADE E DEI SIGNIFICATI CHE ATTRIBUISCE. TRA LE VARIE COSCIENZE SI CREA POI UNA SITUAZIONE DI CONFLITTO POICHÉ CIASCUNO ATTRIBUISCE SIGNIFICATI DIFFERENTI.

DALLA TEORIA DELL'"ASSURDO" ALLA DOTTRINA DELL'"IMPEGNO" ESSENDO L'INDIVIDUO ASSOLUTAMENTE LIBERO, L'ESISTENZA NON HA UN SENSO PRECISO. L'UOMO ALORA TENTA DI FARSI DIO, DI PORSI ALL'ORIGINE DELLA REALTÀ, DELL'ESSERE. PERÒ NON CI RIESCE: L'UOMO È UN DIO TRANCATO. NASCE "DOPO" L'ESSERE CHE GIÀ ESISTE, DIPENDE DA ESSA E NON PUÒ FONDARLA. QUALSIASI COMPORTAMENTO PUÒ ALORA APPARIRE UGUALE A TUTTI GLI ALTRI: "UBRIACARSI IN SOLITUDINE" È COME "CONDURRE I POPOLI". INIZIALMENTE SARTRE PROPENDE PER QUESTA TESI, POI LA RIBALTA RECUPERANDO LA RESPONSABILITÀ. ESSENDO RESPONSABILE DEL TUTTO, L'UOMO NON PUÒ NON IMPEGNARSI NEI CONFRONTI DELLA SOCIETÀ.

LA "CRITICA DELLA RAGIONE DIALETTICA"

L'INTERESSE PER LA SOCIETÀ PORTA SARTRE AD INDAGARE QUALE SIA IL PROCESSO CHE ANIMA LA STORIA; REINTERPRETA COSÌ LA DIALETTICA MARXISTA.

LA STORIA È VISTA COME UN PROCESSO DIALETTICO MAI CONCLUSO.
L'UOMO È IL SOGGETTO DEL PROCESSO DIALETTICO E I SUOI
BISOGNI NE SONO L'OGGETTO.
L'ALIENAZIONE È LA CONDIZIONE IN CUI L'UOMO SI RITROVA
SCHIAVO DEI PRODOTTI DELLA DIALETTICA (IL SODDISFACIMENTO
DEI BISOGNI).

MA L'ALIENAZIONE SI PRESENTA ANCHE IN UN ALTRO MODO:
NELLE RELAZIONI UMANE. NELLE SERIE E DEI GRUPPI.
LE SERIE SONO "INSIEMI" DI UOMINI CHE SI RITROVANO AF-
FIANCATI PER CASO (AL MERCATO, ALLA FERMA DELL'AUTO,
BUS ECC.). PERTANTO NELLE SERIE GLI UOMINI SONO LATENTE-
MENTE OSTILI.

QUANDO C'È UN OBIETTIVO COMUNE DA RAGGIUNGERE GLI
UOMINI SI RIVUNISCONO IN GRUPPI ACCORDATI DAGLI STESSI
IDEALI (COME NELLA RIVOLUZIONE FRANCESE).

QUI SORGE L'ALIENAZIONE: QUANDO LA FORZA CHE UNISCE
IL GRUPPO VIENE IL ENO, ESSO RISCHIA DI POLVERIZZARSI
NELLE SERIE. TALE POLVERIZZAZIONE È PROPRIO L'ALIENA-
ZIONE.